

---

V. GIUFFRIDA-RUGGERI

---

## ELENCO DEL MATERIALE SCHELETRICO PREISTORICO E PROTOSTORICO DEL LAZIO

---

*Scheletro trovato in una tomba eneolitica* <sup>(1)</sup> *presso Sgurgola.*  
— Questo scheletro di sesso maschile, attualmente posseduto dal Museo preistorico ed Etnografico, fu già illustrato dall'Incoronato <sup>(2)</sup>, che raffigurò anche il cranio in una tavola annessa al suo lavoro.

Il cranio è notissimo fra i palenologi per la colorazione rossa che presenta sulla fronte e sulla faccia, quale si può vedere nella tav. XVI del lavoro citato del Colini: di ciò io non mi occupo, ma soltanto della parte anatomica, che ho voluto riprendere in esame *de visu*.

Il cranio è di forma pentagonoide, tanto alla norma verticale che alla norma occipitale; non è prognato; le suture sono piuttosto complicate: per la descrizione dettagliata rimando al lavoro dell'Incoronato. Dalle misure da me prese risulta che è leggermente mesocefalo (ind. cef. 75,13), mesoconco (ind. orb. 83,33), mesorrino (ind. nas. 50), leptostafilino secondo la distinzione corrente (ind.

---

<sup>(1)</sup> FIGORINI, Bollett. di Paletn. Ital. Anno VI, n. 1 e 2, p. 8 e segg. Cfr. COLINI, *Ibidem.*, Anno XXVI, tav. XV.

<sup>(2)</sup> INCORONATO, *Sopra uno scheletro umano dell'età della pietra della Provincia di Roma*. R. Acc. dei Lincei. Vol. VIII. Serie 3<sup>a</sup>. Classe di scienze fisiche ecc. 1880.

pal. 80), mesostafilino secondo una mia modificazione (1); quanto alla forma la volta palatina è ellissoidale. La capacità cranica calcolata secondo le tabelle di Welcker dà 1710 c.c. È questa la cifra che nelle tabelle di Welcker corrisponde alla somma dei tre diametri (antero-posteriore, trasverso e verticale) = 484, quale risulta nel cranio di Sgurgola dalle mie misure. Però questa capacità così ottenuta dev'essere, per il nostro cranio, maggiore del vero, trattandosi di un cranio a forma poligonale; è in tali crani poliedrici difatti che i diametri presentano, relativamente alla capacità reale, le maggiori dimensioni (2): allo stesso modo che un poligono inscritto in un circolo o in un'ellissi ha una superficie minore, sebbene abbia gli stessi diametri del circolo o dell'ellissi. La mandibola presenta un'altezza mentoniera notevole: 34 mm. (3). Le altre misure assolute del cranio sono le seguenti:

Diametro antero-posteriore	mm. 193
» trasverso	» 145
Altezza basilo-bregmatica	» 146
Diametro frontale minimo	» 93
Altezza orbitale	» 35
Larghezza orbitale	» 42
Altezza nasale	» 50
Larghezza nasale	» 25
Lunghezza palatina	» 50
Larghezza »	» 40

Le misure delle ossa lunghe danno secondo le note tabelle del Manouvrier una statura approssimativa di m. 1,62. Una certa robustezza dell'individuo si può dedurre dai rapporti fra le circonferenze minime delle ossa lunghe e le lunghezze delle ossa medesime, fatte = 100. Questo rapporto per il femore è 23,2, mentre il Manouvrier (4) per 23 femori maschili del dolmen di Châlons dà una

(1) Cfr. GIUFFRIDA-RUGGERI, *Crani e mandibole di Sumatra*. Atti della Soc. Rom. di Antrop. Vol. IX, Fasc. III, p. 250.

(2) La formola del Manouvrier  $\frac{\text{Lung.} \times \text{Larg.} \times \text{Alt.}}{2,72}$  dà per la stessa ragione una capacità superiore alla reale in questi crani angolosi, in cui i diametri sono per così dire, in eccesso.

(3) Per il significato di tale dimensione, vedi GIUFFRIDA-RUGGERI, *Loc. cit.*, pag. 258-259.

(4) Cfr. MANOUVRIER, *Étude sur les rapports anthropométriques en général et sur les principales proportions du corps*. Mém. de la Soc. d'Antrop. de Paris Tome II, (3. série), 3. fasc.

media inferiore; per la tibia è 22,6, mentre il Manouvrier medesimo dà per 23 tibie maschili di Châlons e per 11 tibie maschili d'Andresy dei valori minori in media.

La platimeria è in grado lieve (ind. plat. 77,78); l'indice femorale è abbastanza alto (122,22), sebbene non si abbia un vero pilastro; esiste la platicnemia (ind. pl. 66, 67), sebbene non così accentuata come pretendeva l'Incoronato, che forse prese le misure, anzichè all'altezza del forame nutritizio, più in alto; il perone non è *cannelé*; il cubito e il radio sono alquanto più incurvati che di ordinario. Per tali fatti morfologici questo scheletro si accosta alla media delle disposizioni morfologiche presentate dalle popolazioni eneolitiche della Sicilia, quelle almeno che conosciamo <sup>(1)</sup>.

*Due crani trovati a Cantalupo Mandela in una grotticella artificiale eneolitica.* — Di molti crani ivi trovati, solo cinque furono potuti studiare dal Ponzi <sup>(2)</sup>, il quale, dalle misure prese potè concludere che due erano « brachicefali, o a cranio raccorciato e rotondo, gli altri tre notabilmente dolicocefali ». Questa netta distinzione si verifica, per fortuna, anche nei due crani che di quei cinque originari sono soltanto rimasti, e si conservano nel Museo dell'Istituto Antropologico della R. Università di Roma, dove portano i numeri del catalogo 2479 e 2480.

Il primo è un cranio maschile di adulto, con suture aperte, tranne la basilare. Di forma ellissoidale, a cuneo posteriormente, per la proiezione della parte superiore della squama dell'occipitale (*chignon* dei francesi), presenta un indice cefalico di 70,97. Suture molto semplici; due forami parietali. L'arcata zigomatica presenta il suo margine superiore sollevato a ponte in modo caratteristico; indietro si continua con la cresta sopramastoidea. La fronte è alta, relativamente ampia, diritta, ben volteggiata indietro. Mancano quasi affatto le arcate supraorbitarie e l'infossamento al nasion: si può dire che il

(1) GIUFFRIDA-RUGGERI, *Materiale paleontologico di una caverna naturale di Isnello presso Cefalù in Sicilia*. Atti della Soc. Rom. di Antrop. Vol. VIII. Fascicolo III. *Nuovo materiale scheletrico della Caverna di Isnello*. Ibidem, Vol. IX, Fasc. I-II. *Terzo contributo all'antropologia fisica dei Siculi eneolitici*. Ibidem, Vol. XI, Fasc. I.

(2) PONZI, *Sulle ossa rinvenute insieme ad armi in silice nelle tombe preistoriche di Cantalupo a destra dell'Aniene*. Appendice al « Rapporto sugli studi e sulle scoperte paleoetnologiche nel bacino della campagna Romana » del DE ROSSI.

frontale si continua con le ossa nasali, che sono piccole, specialmente il nasale di destra: in basso sono rotte. Le orbite sono basse, specialmente la metà interna si restringe in modo notevole. L'apertura nasale è fornita di fosse prenasali. L'intervallo subnasale è un po' obliquo in avanti. La volta palatina di forma paraboloidale è molto danneggiata, come tutta la metà sinistra della faccia. Dal lato craniometrico la faccia è leptoprosopa (ind. facc. sup. 54,14) cameconca (ind. orb. 72,50) e leptorrina (ind. nas. 46,30). Le misure assolute sono le seguenti:

Diametro antero-posteriore	186
» trasverso	132
Altezza basilo-bregmatica	129
Diametro frontale minimo	96,5
Altezza facciale superiore	72
Larghezza facciale	133
Altezza orbitale	29
Larghezza orbitale	40
Altezza nasale	54
Larghezza nasale	25

La capacità cranica calcolata secondo le tabelle di Welcker è 1322 c. c.

Il cranio N. 2480 manca di quasi tutto lo scheletro facciale e di gran parte della base. Le suture erano ancora aperte, e, pare, abbastanza semplici: adesso si trovano ingubbiolate, per il restauro che fu fatto del cranio. Il cranio è di forma globulare non definibile esattamente (<sup>1</sup>): sarebbe, se vogliamo, un piccolo sferoide a fronte stretta. Sembra maschile. Il diametro antero - posteriore (156 mm.) e il trasverso (135 mm.) da me presi, coincidono esattamente con le cifre che dà il Ponzi a pag. 57 della sua memoria citata illustrando uno dei due brachicefali sopra ricordati. L'indice cefalico 86,54, che da tali misure risulta, e la forma stessa del

(<sup>1</sup>) Non si può pretendere di trovare dei crani attuali esattamente identici a tutti i crani preistorici; pare anzi che i brachicefali più antichi (di Mugem e altrove) in molti dettagli morfologici differivano dai brachicefali attuali. A rigore si può anche mettere avanti l'ipotesi che i brachicefali neolitici non erano ancora stabilmente fissati nelle loro forme: questa ricerca che sarebbe molto importante per la questione della variabilità, richiederebbe molto materiale e menti scientificamente spregiudicate. Altri può anche pensare che tali brachicefali non avessero ancora subito quelle modificazioni, quasi europeizzanti, suscitate dal nuovo ambiente.

cranio, mostra che sin dall'epoca eneolitica nel Lazio, come altrove in Europa, brachicefali convivevano coi dolicocefali, ai quali appartiene il cranio N. 2479. Va sottinteso peraltro che l'infiltrazione dei brachicefali (1) non essendo abbondante, lasciò dei punti in cui le popolazioni indigene (Mediterranee) rimasero pure sino a epoca tardiva: ciò si rileva dall'esame dei crani (ad es. ad Alfedena), sempre nei limiti numerici delle serie studiate; poichè non si può escludere che una serie più numerosa non potesse contenere elementi estranei. — L'altro cranio brachicefalo visto dal Ponzi, gli diede come diametro antero-posteriore 177 mm. e diametro trasverso 158 millimetri, per cui un indice cefalico di 89,27 (invece di 88,1, che dà il Ponzi medesimo).

*Cranio delle tombe dell'Esquilino posseduto dal Museo Preistorico.* — Il Prof. Colini assicura che è inedito. È di sesso maschile; di forma ovoidale, con suture molto semplici in avanti, complicate posteriormente. Di notevole non presenta che una grande estensione delle linee curve temporali. Intervallo subnasale brevissimo (12 mm.); ossa nasali molto piccole, rotte in basso; volta palatina ad U, fosse glenoidi molto profonde. È un mesocefalo confinante con la brachicefalia (ind. cef. 80), cameprosopo (ind. facc. sup. 46,40), mesoconco (ind. orb. 82,50), mesorrino (ind. nas. 49,44), leptostafilino (ind. pal. 68,04); il diametro frontale minimo misura 95 mm. La capacità calcolata secondo la tabella C di Welcker dà 1207 c.c. — Gli altri crani delle tombe dell'Esquilino furono tempo addietro studiati dal Prof. Sergi.

*Serie già studiata dal Prof. Sergi.* — La serie studiata dal Sergi comprende 28 crani (la maggior parte appartenenti al detto

---

(1) Per la distribuzione dei brachicefali preistorici in Italia vedi: NICOLUCCI, *La stirpe Ligure in Italia nei tempi antichi e nei moderni*, Napoli, 1865. È noto che il Nicolucci chiamava Liguri i brachicefali. Sin da quell'epoca era tramontata la teoria lapponoide, e si era constatato che invece dell'asserita anteriorità dei brachicefali, era da considerare piuttosto come più antichi i dolicocefali (Cfr. PONZI, *Loc. cit.*, p. 69): questo fatto verissimo fu negli ultimi tempi esagerato, al punto da far respingere all'età del bronzo tutti i brachicefali preistorici. L'erroneità di quest'asserzione fu già da me rilevata (Cfr. *Dal paleolitico al neolitico*, Riv. sc. biolog., 1900, Vol. II, n. 8), ed è ormai consenso comune l'esistenza dei brachicefali in Europa sin dal neolitico più antico. Nessuna meraviglia quindi di trovarne in Italia nell'eneolitico.

sepulcra del'Esquilino) tutti anteriori o contemporanei alle mura di Servio Tullio: lo studio fu pubblicato, e ad esso rimando per i dettagli (1). Da un punto di vista riassuntivo io dirò che la serie appare a me, quanto alla scatola cranica, abbastanza omogenea; sebbene per l'indice cefalico consti di 8 dolicocefali, 13 mesocefali, 5 brachicefali e 2 incerti. Difatti l'indice di maggiore brachicefalia è appena 83,3, appartenente a un cranio di aspetto pentagonoide, e si sa che tali gradi di brachicefalia possono essere raggiunti anche da forme craniche Mediterranee (2), specialmente appunto pentagonoidi. All'omogeneità non contraddicono gli indici presentati dallo scheletro facciale, che si riassumono in 15 leptoprosopi, 6 mesoprosopi e 1 cameprosopo; gli stessi indici nasali che danno 3 platirrini, 11 mesorrini e 7 leptorrini sono conciliabili con ciò che sappiamo della stirpe mediterranea: difatti le stesse oscillazioni si riscontrano nella serie perfettamente omogenea dell'antica Alfedena (3). Della collezione studiata dal Prof. Sergi facevano parte tre scheletri: due maschili e uno femminile, le cui stature furono da lui calcolate, per i due maschi rispettivamente m. 1,620 e m. 1,630, per la femmina m. 1,550.

*Scheletro di Gabii posseduto dal Museo etrusco di villa Giulia.*  
 -- È uno scheletro maschile incompleto, inedito. Non presenta platicnemia, nè pilastro femorale molto netto sebbene l'indice femorale (4) sia abbastanza elevato (125,92). Prendendo le misure

(1) SERGI, *Studi di antropologia laziale*. Bull. della R. Accad. med. di Roma. Anno XXI, Fasc. I, 1895.

(2) Forme Eurasiche indubbe si riscontrano invece all'età repubblicana, della quale noi non ci occupiamo. Cfr. SERGI, *Loc. cit.*, fig. 19 e segg.

(3) Vedi SERGI, *Crani umani delle antiche tombe di Alfedena*. Atti della Soc. Rom. di Antrop. Vol. VII, Fasc. I. Cfr. GIUFFRIDA-RUGGERI, *Materiale paleontologico di una caverna naturale di Isnello ecc.* *Loc. cit.* p. 353 e segg. Ciò non toglie che forse i platirrini appartengano al tipo grossolano della stirpe mediterranea. Cfr. GIUFFRIDA-RUGGERI, *Deux crânes négroïdes siciliens. Contribution à l'anthropologie de la Sicile (type grossier et type fin)*. L'Anthropologie, 1904, Fasc. V. Cfr. anche ZABOROWSKI, *Contribution à l'anthropologie de la Sicile énéolithique*. Bull. et Mém. de la Société d'Anthropologie de Paris, 1905, p. 196; la separazione che egli fa di due tipi facciali si può conciliare con le idee da me esposte nell'« Anthropologie ». *loc. cit.*, pag. 568.

(4) Quanto al rapporto che passerebbe secondo alcuni fra l'indice femorale e il pilastro, vedasi la mia opinione nel mio lavoro: *Nuovo materiale scheletrico ecc.* *Loc. cit.* p. 8-9.

delle singole ossa, e le stature corrispondenti che dà il Manouvrier, si avrebbe una statura media di m. 1,682; ma questa statura deve essere alquanto maggiore del vero, per il fatto che si sono utilizzate altresì le ossa dell'avambraccio, che erano sviluppate in eccesso, come si rileva dall'indice antibrachiale che è nientemeno 76, quale si osserva nei Negri e in altre razze inferiori (Nuova Caledonia, ecc.). Negli Europei in media è minore <sup>(1)</sup>. In mancanza di un materiale abbondante, si può ritenere quest'eccessivo sviluppo dell'avambraccio come un fatto individuale.

---

<sup>(1)</sup> Cfr. GIUFFRIDA-RUGGERI, *L'indice tibio-femorale e l'indice radio-omerale*. Arch. Ital. di Anat. e di Embriol. 1904, fasc. 3.

---